

Scheda di approfondimento LUMEN GENTIUM n.1.

LA CHIESA, ESTENSIONE DEL MISTERO TRINITARIO ALL'UMANITÀ (*Lumen gentium*, cap. I: Il mistero della Chiesa)

Il nuovo schema sulla Chiesa, voluto dai padri conciliari in sostituzione del precedente, ha un punto di partenza chiaramente cristocentrico (**n.1**): «Cristo Signore è la luce delle genti», come afferma l'*incipit*. Con questo, si superano di colpo ben 4 secoli di controversie fra cattolici e protestanti, andando a quanto li accomuna, cioè a Cristo come riferimento essenziale. Non solo, ma si passa subito alla scelta principale della costituzione e del capitolo, che è la **scelta trinitaria**, visione che già San Paolo e i Padri della Chiesa avevano presentato, soprattutto con la teologia africana dei ss.II (Tertulliano: «La Chiesa è il corpo della Trinità») e III (Cipriano: «La Chiesa è un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»).

In tal modo, si riconosce come opera del **Padre (n.2)** l'inserimento della Chiesa nelle cinque tappe della storia di salvezza (prefigurata-preparata-istituita-manifestata-compiuta), mentre il **Figlio (n.3)** l'ha annunciata con l'Ultima Cena e realizzata con il sacrificio della Croce, e lo **Spirito Santo (n.4)** la realizza in tempi e luoghi diversi sino alla fine dei tempi. In altre parole, il Concilio presenta la Chiesa come una realtà che sgorga dalla Trinità e dall'azione combinata in un ideale ritmo circolare delle Tre Divine Persone, riflettendo in tal modo l'insegnamento della Scrittura (**nn.5-7**: le varie immagini della Chiesa, un'ottantina secondo gli esperti, che culminano nel 'Corpo di Cristo') e della Tradizione; in una parola, della Rivelazione.

Il vero problema per noi è quello di riuscire a portare i nostri semplici fedeli a comprendere e a vivere *questa meravigliosa visione ecclesiale*, soprattutto nelle situazioni odierne dello stile di vita 'occidentale', gravemente ammalato di secolarismo.

La vita ecclesiale non è un rapporto politico qualsiasi, come se la cosiddetta 'società civile', alienata com'è da qualsiasi valore, fosse in grado di riprodurre automaticamente lo stile di vita ecclesiale. Quest'ultima, anche a livello semplicemente laicale, presuppone la fede nella Trinità, e quindi la vita di preghiera, un culto reso a Dio e non a se stessi o al proprio gruppo, una morale conforme almeno ai 10 Comandamenti. Come proporre una visione e una vita ecclesiali a persone che vivono dimentiche di tutto ciò? Se non riusciamo a fermare almeno per un po' l'attivismo frenetico, cui siamo condannati, e a fare un po' di spazio alla contemplazione e alla preghiera, rischiamo di sprecare il meglio della nostra vita ecclesiale.

Con molta ragione, quindi, il capitolo si conclude (**n.8**) con il richiamo all'unità tra le dimensioni visibili e invisibili della Chiesa e soprattutto all'esempio di Cristo 'povero e umile', qualcosa di politicamente scorretto e scandaloso, per ricordare a tutti noi, superficiali come siamo, che l'essere cristiani costa molta fatica e va molto al di là delle approvazioni ambientali che possiamo ricevere. Se la Chiesa è un mistero da contemplare e da vivere, bisogna fare il passo della fede, altrimenti queste proposte conciliari sin dal loro avvio sono squalificate come utopia impossibile. Il bello è che non soltanto noi, cattolici del sec. XXI, ma tutti coloro che in passato hanno voluto esserlo, non hanno trovato grandi aiuti nel loro ambiente, ma son dovuti andare spesso contro corrente, per diventare dei **contemplativi nell'azione**, e dare così spessore alla loro fede e alle loro opere. I Santi, e la Chiesa ne presenta per tutti i gusti, hanno saputo anche essere creativi, pur di credere nella Trinità, al di là di tutte le apparenze che li potevano portare fuori strada con seduzioni e inganni a non finire. Soltanto la grazia divina ha permesso loro di trasformare la loro vita innanzitutto, e la vita dei loro prossimi.

Cominciamo a capire perché la nostra costituzione dedichi tanta attenzione alla santità della Chiesa (capitoli V-VIII), mentre alla sua unità (c.I) e cattolicità (c.II) dedichi un solo capitolo, e due all'apostolicità (III-IV), cosciente che fra gerarchia e laicato la sintonia sarà sempre difficile.